

# Caccia spietata alle balene in Antartide

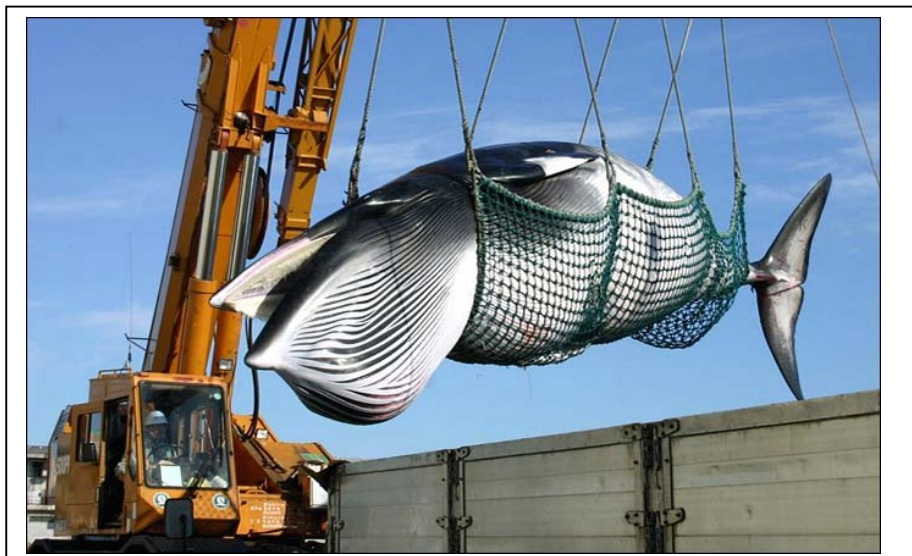
## Giappone, Islanda e Norvegia ancora all'attacco

Nonostante una moratoria internazionale che impedisce il commercio delle balene dal 1986, in molti Paesi si continua a cacciarle. Tra questi Paesi figurano la Norvegia, il Giappone e l'Islanda.

La prima si è formalmente opposta alla moratoria, mentre le altre descrivono le loro attività come "scientifiche" aggirando, così l'ostacolo. Anche quest'anno, una flotta di navi giapponesi intraprende JARPA-2, una ricerca che si pone come obiettivo quello di monitorare l'ecosistema antartico e che porterà alla cattura di circa 945 esemplari. Una pratica che avrà degli effetti devastanti su un ecosistema fragile come quello dell'Antartide.

Le vittime di questo commercio, quindi, sono le balene. Appartengono all'ordine dei cetacei ed alcuni di essi sono tra i più grandi animali mai esistiti sul pianeta. Descrivendole scientificamente sono dei mammiferi, possiedono il sangue caldo e nutrono i piccoli con il latte materno. La riproduzione avviene ogni 1-4 anni a seconda della specie e generalmente porta alla nascita di un solo piccolo che vive assieme alla madre fino al prossimo parto.

### La caccia alle balene nel tempo



**Una balena appena catturata viene avviata alla lavorazione.**

Nel 1883, erano già sedici le compagnie dedite alla caccia e l'interesse nutrito per questa pratica, la quale fruttava enormi guadagni, stava invadendo l'intera Norvegia. Questa caccia senza restrizioni continuò fino al 1904 e decimò la popolazione di balene; nello

stesso anno venne proibita la caccia nei mari circostanti alla Norvegia e i balenieri dovettero spostarsi verso zone più distanti.

Nel 1904, venne istituita in Antartide la prima "stazione di caccia". Appena 4 anni dopo, balenieri argentini, americani, inglesi, cileni, e norvegesi erano tutti in attività in quell'area. Nel 1925, fu costruita la prima nave in grado di caricare la carcassa di una balena e iniziarne lo smembramento, la lavorazione della carne e delle altre

parti destinate al commercio. Nella stagione seguente, erano già 14 le imbarcazioni con queste caratteristiche presenti in Antartide e nel 1931 oltre il 93% della carne di balena commercializzata nel mondo proveniva da esemplari cacciati nell'Oceano meridionale. A Londra, nel 1937, venne approvato un regolamento internazionale per combattere questi avvenimenti, che però aveva una durata annuale.

Nel 1946 quattordici nazioni sottoscrissero l'**International Convention for the Regulation of Whaling (ICRW)**, che istituì l'International Whaling Commission (IWC). Tuttavia, l'IWC non è stata in grado di impedire il riproporsi di questi atteggiamenti da parte dei balenieri.

Siccome l' IWC permetteva ad alcuni stati di respingere le accuse di caccia alle balene, molti di loro facevano pressione all'IWC per accordarsi il permesso di caccia. Così, dal 1960 al 1962, ci fu un'altra caccia senza regole, alcuni stati cacciavano tutte le balene che volevano.

Nel 1975 l'IWC introdusse un nuovo schema di gestione: questo schema vietava la caccia di una determinata popolazione se questa fosse stata considerata in declino.

Nel 1986 l'IWC approvò una moratoria sulla caccia alle balene a fini commerciali.

### La caccia alle balene oggi

La Norvegia prosegue il suo programma di sfruttamento commerciale delle balene nel Nord Atlantico sfidando apertamente la moratoria. Il Giappone, da oltre 18 anni, sostiene di cacciare le balene per scopi di lucro.

Negli ultimi anni entrambi i Paesi, hanno accresciuto le risorse destinate ai programmi di caccia alle balene e stanno attivamente facendo pressione per eliminare la moratoria imposta dall'IWC. Dal 2003, adducendo le stesse motivazioni pseudo- scientifiche del Giappone, anche l'Islanda è tornata a cacciare. Il governo giapponese ha annunciato una partenza d'altre flotte per l'Antartide, senza aspettare i risultati "scientifici" delle ricerche precedenti. Questa è una fra le tante prove che testimoniano le vere intenzioni dei giapponesi, cioè di cacciare le balene, tirarle sulla nave officina, tagliare la carne, impacchettarla e caricarla su un'altra nave che la porta a terra; da lì comincia la vendita e la carne va a finire anche nei sushi-bar.

Una curiosità sulle flotte: sono composte da 4 baleniere che pescano e bloccano i cetacei, e da una nave officina dove viene lavorata la carne.

Nella lotta per fermare la caccia, **Greenpeace sta lavorando su molti fronti**, attraverso l'azione politica, la sensibilizzazione pubblica e intraprendendo azioni non- violente contro le baleniere in mare, le quali mostrano una brutalità nascosta e l'assurdità di questa pratica. Ad aiutare **Greenpeace** ci sono dei volontari che si imbarcano per l'Antartide e con dei gommoni tagliano la strada alle baleniere giapponesi. Due navi per volontari sono l'Esperanza e l'Artic Sunrise con diverse persone italiane che svolgono questo lavoro. Ultimamente una balena è stata trovata nel Tamigi. Gli studiosi hanno tentato di riportarla in mare aperto ma non ci sono riusciti perché la balena è morta.

# LA STRAGE DELLE FOCHE IN CANADA

## Come ogni anno il governo canadese ha autorizzato l'uccisione di oltre trecentomila esemplari

di Greta Padiglia 2^A

È iniziato a fine marzo di quest'anno, in Canada il più grande massacro di mammiferi nel mondo. Il governo ha dato via libera all'uccisione di altre 300.000 foche in poche ore. A nulla sono servite le proteste delle associazioni animaliste di tutto il mondo. E pensare che la caccia a questi simpatici animali era stata abolita 25 anni fa sulle coste del Canada, dopo lunghe proteste internazionali. Anche la



grande attrice Brigitte Bardot aveva prestato il suo

volto come testimonial.

La caccia alle foche - secondo Ottawa - va avanti da quasi 3 milioni di anni. Ora è una questione fra i cuccioli ignari, i pescatori e gli attivisti che li inseguono con i loro mezzi, per documentare quella che denunciano come una strage inutile.

Ogni anno il governo canadese apre la mattanza, in totale quest'anno sono stati uccisi 325.000 animali con il permesso del ministero della pesca. La popolazione delle foche in Canada è abbondante e supera i 5,8 milioni di unità, il triplo degli anni Settanta.

L'uccisione delle foche - secondo Ottawa - rappresenta un evento culturale, ma soprattutto un mezzo di sopravvivenza per le popolazioni costiere, nelle stagioni in



cui il pesce scarseggia. Le pellicce di questi poveri animali finiscono in Cina, in Russia e Norvegia, perché negli Stati Uniti e molti paesi europei hanno vietato il commercio. La caccia frutta parecchi milioni di dollari che rappresentano un quarto del reddito annuale in queste regioni povere.

Gli ambientalisti rispondono che non va bene perché gli animali soffrono e sono spesso scuoiati vivi e le ragioni economiche non sono rilevanti, perché la comunità internazionale potrebbe trovare dei sussidi per lasciare in pace questi poveri animali. Si parla anche di "omicidio" per conservare la specie, invece per gli ambientalisti questo è falso, perché molti cuccioli sono affogati prima di imparare a nuotare e quindi non c'è alcuna necessità di eliminare migliaia di esemplari per la conservazione della specie. Secondo me le motivazioni del governo canadese sul massacro delle foche sono solo delle scuse perché la verità è un'altra. Le pellicce delle foche sono molto ricercate soprattutto sulle passerelle degli stilisti di moda. L'uccisione delle foche è soprattutto una questione di lucro, tanto che il Governo canadese ha aumentato ad un milione. I capi che possono essere cacciati in tre anni. Purtroppo l'uomo per la sete di

denaro non si ferma davanti a niente, e come al solito ne fanno le spese gli innocenti animali.